

# Insieme

ΠΛΗΡΩΜΕΝΟ  
ΤΕΛΟΣ  
PORT PAYÉ  
ΚΑΤ. ΑΦ. 47  
Αρ. Αδ. 1  
ΕΛΛΑΣ-HELLAS

B

ΕΛΤΑ

Hellenic Post



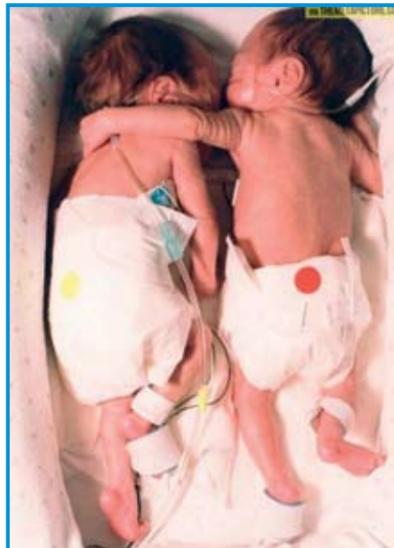
Il periodico bimestrale  
del Comites - Grecia  
No 14 novembre 2013

Comites Grecia - Iou 3 Atene 11251 - tel. 211 0150995

# Diamoci una mano!



# UN ABBRACCIO MIGLIORA LA VITA



Queste due gemelline sono nate premature. Una delle due era particolarmente in pericolo. Un'infermiera dell'ospedale, non rispettando il protocollo, ha messo le neonate nella stessa incubatrice. Una volta vicine, la gemellina più forte ha abbracciato quella più debole. Il battito del suo cuore e la temperatura del corpo sono salite a valori normali.

In questi tempi di crisi la vita non è facile per nessuno. Ma c'è qualcosa che tutti noi possiamo dare e avere e che non ha prezzo: la solidarietà.

Il Comites ha quindi pensato che sarebbe di grande utilità formare e coordinare dei meeting point di aiuto reciproco. Visto che ciascuno di noi è sempre più solo e si ha sempre più difficoltà a trovare chi ci ascolta, ci piacerebbe che in ogni quartiere di Atene e dei paesi e delle città di tutta la Grecia ci fossero persone disponibili a dare un po' del loro tempo per incontrarsi.

Si potrebbero organizzare cene, partite a carte, passeggiate, uscite al cinema, a teatro, incontri per un caffè, per il gusto di stare insieme e condividere momenti di serenità. Sono tutte cose semplici ma che nella realtà quotidiana diventano quasi impossibili.

**Contattateci per segnalarci la vostra disponibilità a creare questi "punti di compagnia" di quartiere.**

Diamoci da fare e dimostriamo ai Paesi "virtuosi" che noi sappiamo dare di più pur avendo molto meno.



EDITORE/ΕΚΔΟΤΗΣ  
Comites Grecia  
DIRETTORE RESPONSABILE/ΔΙΕΥΘΥΝΤΗΣ  
Francesco Vianello  
CAPO REDATTORE/ΑΡΧΙΣΥΝΤΑΚΤΗΣ  
Georgia Manzi  
COORDINATRICE DI REDAZIONE/  
ΣΥΝΤΟΝΙΣΤΡΙΑ ΣΥΝΤΑΞΗΣ  
Luisiana Ferrante  
COMMISSIONE GIORNALE / ΕΠΙΤΡΟΠΗ  
ΠΕΡΙΟΔΙΚΟΥ  
Laura Convertini, Pasquale D'Amico,  
Luisiana Ferrante, Francesco Vianello

GRAFICA E VIDEOIMPAGNAZIONE/  
ΗΛΕΚΤΡΟΝΙΚΗ ΣΕΛΙΔΟΠΟΙΗΣΗ  
Stella Nika  
Dimitris Potamitis

STAMPA / ΕΚΤΥΠΩΣΗ  
MILITOS

Questo numero è stato  
chiuso in tipografia il  
28 novembre 2013 ed è sta-  
to stampato in 3000 copie.

## RECAPITI COMITES

La nostra sede si trova  
in Iou 3, Atene 11251,  
tel. 211 0150995.

E-mail: [comitesgre@gmail.com](mailto:comitesgre@gmail.com)

Il nostro sito internet  
[www.comites-grecia.gr](http://www.comites-grecia.gr)

## L'EDITORIALE

11.677 sono gli italiani residenti iscritti all'AIRE, di questi 5.318 maschi e 6.359 femmine. A oggi i maggiorenni sono 9.383 e 2.294 i minorenni. Quanti di costoro sanno cosa sia un COMITES? O che cosa significhi questa sigla, se non Comitato Italiani Residenti all'Estero? Quali siano le sue funzioni? E che nel 2014 ci saranno le elezioni per i nuovi Comitati? Quali siano le condizioni perché una lista di nostri connazionali possa partecipare alle elezioni?

Ve lo posso assicurare, pochi.

Un bel giorno ci arriva a casa un plico inviatoci dall'Ufficio Consolare di Atene con dentro delle liste da votare. La penultima volta due liste, l'ultima volta una lista unica.

Liste che, invece, potrebbero essere 10, 20 quante ne vogliamo.

Liste politiche, apolitiche, partitiche, apartitiche, di scapoli, di ammogliati, di giovani, di più anziani, di casalinghe, di professionisti, di disoccupati, per città, per regione. Non ci sono restrizioni. L'essenziale è che ogni lista raggiunga un numero base di adesione. Almeno cento firme valide di appoggio.

Se ci si muove per tempo le cento firme non sono un numero proibitivo da raggiungere. Si possono fare, però, errori e rimanere esclusi all'ultimo momento, come è successo nel recente passato.

**DIAMOCI UNA MANO**, scriviamo in copertina. **INSIEME** è il titolo di questa rivista.

E proprio perché vogliamo darci una mano insieme, i numeri successivi della rivista, da gennaio in poi, devono essere aperti a tutti coloro che vogliono presentarsi alle prossime elezioni, a tutti coloro che vogliono mettersi in contatto con altri nostri connazionali per creare nuove liste, presentando i propri programmi. Interventi firmati con nome e cognome e località di provenienza.

E non solo questo. Anche la sede dell'attuale Comites sarà messa a libera disposizione di quanti necessitano di un luogo per riunirsi e discutere tra di loro.

Una maggiore partecipazione di liste e votanti, questo è l'obiettivo che si deve raggiungere **INSIEME**.

**Francesco Vianello, Direttore**



Ambasciata d'Italia in Atene

**Co.As.It.**  
Comitato Assistenza degli Italiani

Con il Patrocinio dell' Ambasciata d' Italia  
il

**Co.As.It.**  
Comitato Assistenza degli Italiani

ha il piacere di invitarla al

**BAZAR ITALIANO 2013**

Sabato 7 e dicembre dalle 10.30 - 18.00  
Domenica 8 dicembre dalle 10.30 - 15.30

Scuola Italiana, Mitzaki 18 - Patissia

---

Il sorteggio dei Premi della Lotteria avrà luogo  
**Domenica 8 dicembre alle ore 16.00**

**210 6724032 oppure 6934039842**

**Fermate METRO: AG. ELEFTHERIOS ANO PATISIA**

**Natale 2013**

**BAZAR ITALIANO**

**ΙΤΑΛΙΚΟ ΧΡΙΣΤΟΥΓΕΝΝΙΑΤΙΚΟ ΜΠΑΖΑΡ**



**Sabato 7 e Domenica 8 dicembre - ore 10.30**  
Σάββατο 7 και Κυριακή 8 Δεκεμβρίου - ώρα 10.30



# OTTAVIANO AUGUSTO, NEL BIMILLENARIO DELLA MORTE

Cesare Ottaviano Augusto normalmente nei libri di storia viene apprezzato, addirittura esaltato, per aver finalmente dato ai Romani, dopo anni di lotte intestine, ciò che essi maggiormente desideravano: la pace. Lasciando da parte tutta la serie di monumenti e statue all'uomo divinizzato e il riordino amministrativo di Roma e di tutto l'Impero, varie volte è sorta la domanda su cosa effettivamente ci sia dietro la facciata di moralismo, perbenismo, efficienza, riordino politico e amministrativo dell'impero. Su cosa realmente accadeva all'interno della famiglia di Augusto, una volta che egli assunse il potere e su che ruolo abbiano giocato i suoi familiari. Tutti dettagli che in effetti compaiono solo in alcuni testi di ricerca e mai sui nostri libri di storia. Se ne ricava una fotografia di Augusto e della sua famiglia non propriamente piacevole.



Purtroppo Cesare Ottaviano di situazioni ambivalenti ed equivoche ne aveva parecchie e questo ce lo riferiscono abbondantemente i vari riferimenti storici dell'epoca.

Oltre questi aspetti, bisogna sottolineare che la figura del princeps Augusto è stata sempre oggetto di interesse storico e politico nel corso dei secoli, stimato o smitizzato a seconda del contesto storico o delle diverse correnti di pensiero politico. Per alcuni ha rappresentato la figura del monarca buono e clemente, al fine di accostarlo ai propri sovrani con il fine di adularli, altri invece come Voltaire e Montesquieu, intravedevano in lui un mostro e un tiranno assetato di sangue. Personalità conservatrice per alcuni, rivoluzionaria per altri.

Fu il regime fascista però che utilizzò fortemente la sua figura, assorbendola a tale livello da farne un mito. La propaganda fascista, nel recuperare storia e simboli dell'antica Roma, con l'imperatore padre dell'impero, mirò a creare un parallelismo storico da utilizzare per accattivarsi le simpatie del popolo. Il regime alimentò l'idea di un nuovo impero che nasceva sotto l'egida di un altro grande e valoroso condottiero: il duce. Nel 1937, con la conquista dell'Etiopia, il regime cominciò a parlare di misticismo millenario, visto che l'anno coincideva

proprio con il bimillenario augusteo. Non a caso il 1937 fu battezzato come "l'anno dell'aquila e della croce". Nell'ottica della misticismo millenario si diffuse l'idea che il ventennio fascista fosse un momento cruciale nel corso della storia: esso doveva simboleggiare l'inizio di un periodo che avrebbe fatto rivivere i fasti dell'epoca romana.

Tema principale dei festeggiamenti era appunto il parallelismo tra i due condottieri: il princeps Augusto e il duce Mussolini.

Ad Augusto gli studiosi del ventennio tendevano a giustificare le epurazioni e le proscrizioni effettuate a scapito del Senato, in un periodo storico molto delicato. Giustificare ed assolvere Augusto significava in qualche modo giustificare

e assolvere il duce: anche lui si era macchiato di atti illeciti nel corso della sua ascesa politica.

Ma volendo arrivare ai giorni nostri, abbiamo avuto recentemente l'esempio di un politico nostrano, Berlusconi, fortemente tentato di vestire i panni dell'imperatore qui ricordato. Tanto che anche eminenti testate giornalistiche straniere come il Financial Times hanno paragonato la sua figura, per il suo tentativo di ridisegnare le Istituzioni politiche del Paese, a quella di un novello imperatore Augusto.

Tornando al paragone Mussolini-Augusto, possiamo sottolineare come la propaganda fascista si fosse preoccupata di porre l'accento sul lato più prettamente rivoluzionario dei due capi. Il fascismo infatti, voleva apparire come movimento rivoluzionario più che reazionario, tanto è vero che diversi studiosi contigui al fascismo si erano sforzati, allora, di far notare come una rivoluzione non dovesse necessariamente comportare un atto di violenza e che la stessa potesse imporsi all'interno delle stesse istituzioni, senza eliminarle.

Anche Augusto, ed è qui il tentativo di paragone, aveva imposto il suo potere senza creare una rottura con il passato.

La storia, però, ha dimostrato come la propaganda fascista avesse commesso un grande errore. L'impero creato da Augusto durò alcuni secoli (ancora oggi ne ammiriamo le vestigia oltre a godere dell'eredità culturale), mentre "l'Impero" voluto e osannato dal regime durò pochi anni.

**Adone Paratore**



# SOLIDARIETA' SOCIALE: IL NOSTRO FUTURO PARTE DA QUI

La storia umana è fatta di corsi e ricorsi, o così almeno scriveva tre secoli fa il filosofo napoletano Giambattista Vico.

Come una ruota che giri e che in questo preciso momento storico si trovi, evidentemente, in un punto molto in basso, a opprimere e tiranneggiare l'uomo comune.

Chi darà, dunque, un colpo alla ruota per riportarla in alto?

Arriverà un deus ex machina a salvarci?

Duemila anni fa, nel 14 d.c., moriva Cesare Ottaviano Augusto, la cui salita al potere segnò per Roma la fine della Repubblica e l'inizio dell'Impero.

Nelle sue mani si concentrarono tutti i poteri ed egli poté così dare inizio a una serie di riforme.

Controversa o meno che sia la sua figura di fatto cambiò il corso della storia.

E oggi, nel pieno di questa crisi globale, chi può davvero fare la differenza?

Probabilmente proprio noi.

Lo dimostra il fermento che si comincia a vivere nel cuore della capitale greca, in un'Atene segnata e abbruttita dalla crisi.

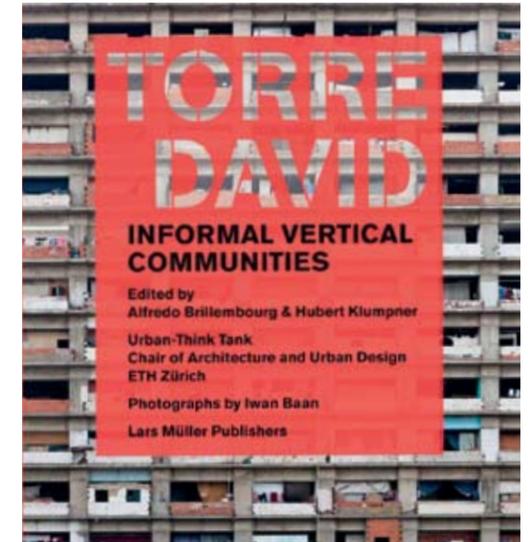
Proprio dai vicoli del centro e dalle case in abbandono nascerà un nuovo sostenibile progetto di vivere comune.

Ci credono i volontari dell'associazione no profit Anthropini Anthropi ([www.anthropinoi-anthropoi.gr](http://www.anthropinoi-anthropoi.gr) - tel. 2106727250) che hanno impiegato tempo e risorse per ristrutturare un vecchio palazzo di via Bouboulinas e restituirlo ai suoi abitanti più sfortunati: i senzateo.

Ci hanno lavorato un centinaio di persone che, grazie alle donazioni di privati, hanno reso abitabile lo stabile e lo hanno fornito di mobili, vestiti e giocattoli.

Il risultato sono 17 appartamenti ammobiliati che ospiteranno circa 70 persone, dando la precedenza alle famiglie con bambini e anziani. Al piano terra dell'edificio c'è anche una biblioteca, una sala giochi e una cucina comune dove gli abitanti prepareranno i pasti a turno. L'ideatrice del progetto, la psicologa e psicoterapeuta Vera Messini, nonché presidente dell'associazione, è una persona gentile e determinata, di nuovo al lavoro per riuscire a compiere lo stesso "miracolo" con altri edifici del centro.

Mancano, ovviamente, i fondi e anche se delle spese mensili (luce, acqua e gas) si fa carico il Comune, i costi della ristrutturazione sono tanti. Ma tanti sono pure i modi in cui si può dare una mano, anche solo mettendo a disposizione il proprio tempo.



È sempre al centro, a piazza Omonia, spartiacque tra il salotto buono della città e gli squallidi casermoni popolari, in un piano terra fino a poco tempo fa in rovina è stato aperto un laboratorio di idee.

Si chiama REACTIVATEATHENS - 101 IDEAS e vuole sfruttare le opportunità che già esistono in città per sviluppare una nuova visione strategica.

E' dai cittadini che si aspettano proposte fattibili, 101 idee per affrontare efficacemente i problemi del centro di Atene e attivare risorse, soddisfacendo le esigenze dei suoi abitanti e la ripresa globale.

Non come soluzioni scese dall'alto ma con partecipazione attiva dei residenti e su fondamenti di solidarietà sociale.

Al progetto partecipano anche gli architetti dello studio Urban Think Tank, Serbatorio Urbano di Idee, già vincitori del Leone d'oro alla Biennale di Venezia 2012 per il Migliore progetto con Torre David, una nuova comunità e una casa creati a Caracas a partire da un edificio abbandonato e incompiuto. Un successo nato provuovendo la partecipazione attiva della popolazione locale nella definizione di strategie di sviluppo sostenibile.

Il programma 101 idee per Atene è finanziato e sostenuto dalla Fondazione Onassis.

Ma se il centro della città, dove un sacco di locali, case, negozi sono abbandonati, tornerà a vivere dipenderà solo da noi.

Che davvero possiamo fare la differenza.

**Georgia Manzi**

# CRISI: ITALIA E GRECIA A CONFRONTO

Siamo nella stessa barca, ma il peso di ciascuno di noi è differente. Italia e Grecia si trovano insieme nella bufera del debito, con i due popoli a dover affrontare gli stessi sacrifici e i due governi le stesse pressioni dai partner più forti. Ma a livello qualitativo i problemi sono diversi e non potrebbe essere che così.

L'Italia è paese fondatore dell'Unione Europea, fino a poco tempo fa la settima potenza mondiale (il G7 era stato concepito così proprio perchè comprendesse anche Roma), e dispone di un'economia di tipo europeo. Ma rimane certo un debito pubblico che supera i 2.000 miliardi e una recessione che perdura insistentemente fin dal lontano 2008, creando enormi difficoltà in ogni tentativo di definire e gestire una politica economica di rilancio dell'economia reale.

Il grosso vantaggio dell'Italia consiste nell'aver voluto evitare fin dall'inizio qualunque ricorso al meccanismo europeo di stabilità. I motivi sono stati spiegati più volte dai vari premier che si sono succeduti in questo triennio. Da Silvio Berlusconi, restio perfino a riconoscere lo stato di crisi, come ha reso evidente la sua famosa dichiarazione sui "ristoranti pieni" e le "difficoltà a prenotare il posto per le vacanze", a fine ottobre 2011, pochi giorni prima delle sue dimissioni. Anche il suo successore Mario Monti si è prodigato per più di un anno a spiegare che "l'Italia non è la Grecia", quindi non aveva bisogno di alcuna troika per mettere a posto i suoi conti pubblici. Ed ora Enrico Letta, solerte nell'anticipare i desiderata della Commissione prima ancora che vengano espressi, sperando di evitare la dura sorte del paese vicino.

La dura lezione della Grecia ha svolto infatti un ruolo importante in questo netto rifiuto italiano a ricorrere al sostegno finanziario europeo. Da tempo era evidente che la medicina proposta, in maniera piuttosto confusa, dalla troika alla Grecia poteva avere le conseguenze più varie e imprevedibili ma sicuramente non avrebbe portato alla ripresa dell'economia del paese. Per il semplice fatto che al primo posto non c'era il famoso risanamento dei conti pubblici, ma la garanzia che il debito sarebbe stato onorato, evitando perdite miliardarie ai centri finanziari internazionali.

Per evitare quindi la catastrofica via greca, a Roma si è pensato di seguire una doppia strategia: da una parte dare segnali di buona volontà nel ridurre il deficit. Tanto che il Parlamento italiano ha approvato, sostanzialmente sen-



za dibattito, anche l'inserimento del fiscal compact, cioè l'obbligo di ridurre il debito all'interno dei criteri di Maastricht, all'interno della Costituzione. Dall'altra, sollevare, con garbo ed evitando rotture con la Germania, il problema strategico della più generale strategia di politica economica dell'eurozona, in maniera da sollecitare l'elaborazione comune di un modello di crescita. Su quest'ultimo aspetto si è particolarmente prodigato il governo di Enrico Letta, pur rimanendo incerto sulla forma che questa strategia dovrebbe assumere, secondo le proposte italiane. La Confindustria e i sindacati (al primo posto la CGIL) praticamente indentificano la crescita con quella dell'economia reale, che crea posti di lavoro. In Italia però datori di lavoro e sindacati sono stati concordi nel rifiutare la ricetta tedesca, basata sull'incremento di competitività grazie a drastici abbattimenti del costo del lavoro. La richiesta è stata invece di puntare sulla ricerca e l'innovazione tecnologica, al fine di conquistare nuovi mercati.



Fonte: "Consiglio dell'Unione Europea"

Dall'altra parte, il ministro delle Finanze Fabrizio Saccomanni propende verso una versione più tradizionale degli indici del PIL, in cui il peso del settore finanziario continua ad avere lo stesso rilievo del periodo precedente alla crisi. Non è una questione da poco, come non è irrilevante il fatto che anche in Grecia per questo stesso ministero si è scelto di cooptare un personaggio simile, un banchiere extraparlamentare: Saccomanni è membro del Cda della Banca d'Italia, mentre il suo omologo greco Yiannis Stournaras ha fatto parte dello staff dell'ex premier socialista Kostas Simitis, quando buona parte del debito greco fu trasformato in derivati pur di far aderire il paese all'eurozona. In altre parole, la presenza in posti chiave nei governi dei due paesi di questi due personaggi, in funzione di garanti degli interessi dei creditori, getta un'ombra sui propositi di sviluppo sollecitati a livello europeo.

Queste incertezze politiche stanno dietro al punto di maggiore debolezza espresso dai paesi indebitati del sud Europa in questa durissima crisi del debito. Non solo non si è fatto alcun passo verso la creazione di un vero fronte dei paesi indebitati, ma al contrario, le classi politiche hanno prontamente fatto proprie le asserzioni (fortemente ideologiche) dei creditori.

In poche parole, la crisi internazionale della bolla finanziaria è stata presentata come una "colpa" delle economie più deboli, che avrebbero caricato troppo uno stato sociale "costoso" e "improduttivo".

Per fare fronte a queste deficienze, sia l'Italia che la Grecia sono state costrette a smantellare buona parte del loro pur debole welfare, a caricare di tasse i lavoratori dipendenti, a restringere il numero dei funzionari e a cedere a gruppi multinazionali buona parte del patrimonio pubblico. In Italia, inoltre, questo è stato aggravato dal fatto che il paese

già da tempo assiste al passaggio a gruppi stranieri di buona parte delle sue imprese industriali nonché di grandi marchi dell'industria della moda. Una recessione durevole quindi aggravata da misure dolorose e impopolari e, come dimostra il caso limite della Grecia, fortemente sospette di inefficacia. E' vero che il premier greco Antonis Samaras giura che all'inizio del 2014 il suo paese avrà un piccolo surplus primario, mentre il suo collega italiano Letta assicura che l'anno prossimo finirà con il segno più davanti al PIL.

Tutti però sanno che si tratta di piccoli trucchi contabili e che la crisi continuerà a colpire duramente imprese e lavoro dipendente.

Come se ne esce?

L'intreccio tra bolla finanziaria internazionale, vincoli dettati dall'Unione Monetaria ed egoismi economici tra paesi membri è inestricabile. Nessuno ha una ricetta bella e pronta e le scorciatoie di un'uscita dall'eurozona o addirittura dall'Unione Europea sono forse rimedi peggiori del male. Una cosa è sicura: che la crisi ha conseguenze politiche importanti sia nei paesi membri sia nella maniera in cui i cittadini percepiscono il processo di unificazione europea.

La richiesta dei cittadini di un maggiore controllo democratico delle economie nazionali e delle istituzioni europee si esprime principalmente attraverso l'emergere di una nuova classe politica. In Grecia questo significa un governo anti-austerità con al centro SYRIZA, in Italia ha assunto il segno del rinnovamento del gruppo dirigente del Partito Democratico (con Matteo Renzi) e della protesta, con al centro il Movimento 5 Stelle. Se questa nuova classe politica ripeterà gli errori dei predecessori e le richieste dei cittadini rimarranno senza adeguata risposta, allora saremo di fronte a guai ancora peggiori.

Dimitri Deliolanes

## A SALONICCO INSIEME: PIU' DI IERI MA MENO DI DOMANI

**T**ante facce nella memoria, tanto di tutto tanto di niente, le parole di tanta gente.

Questi versi della canzone di Gabriella Ferri mi sono tornati in mente durante i giorni trascorsi a Salonico in gita con il Comites, dal 22 al 24 novembre scorso.

Siamo partiti in trenta da Atene, bambini, ragazzi e adulti, e ci siamo ritrovati in mezzo a tanti altri italiani desiderosi di comunicare con noi.

Il nostro primo appuntamento è stato alla sede del Consolato italiano con il Console onorario, ingegnere Christos Sarandopoulos. Con lui abbiamo parlato delle difficoltà di incontro con la comunità, sia a causa dei problemi derivanti dalla crisi sia da una mancata risposta alle varie occasioni di riunione. Ma da parte del Console l'entusiasmo è ancora tanto e grande il desiderio di fare e di raggiungere quanti più italiani possibile.

La nostra seconda tappa è stata al museo del Folklore, dove il direttore Zissis Skampalis ci ha dato una chiave di lettura della città di Salonico che ci ha sorpreso e affascinato.

La sua descrizione, così appassionata, ci ha fatto capire il perché dei vari stili e dei vari cambiamenti storici. Ma soprattutto ci è stata illustrata l'importanza del vivere in comunità, gli uni vicino agli altri, per non perdere le radici e trasmettere ai più giovani la nostra storia.

L'abbraccio finale è stato all'Istituto Italiano di Cultura dove ci hanno ricevuto il dottore Antonio Crescenzi, collaboratore amministrativo, e la dottoressa Alessandra Omiccioli, segretaria dell'Istituto.

La presidente del Comites, Giovanna Tronchet, ha presentato la nostra attività con un discorso caldo a tal punto che i genitori ci hanno detto che anche i loro figli più piccoli hanno ascoltato coinvolti. Parole, le sue, che partivano dal cuore, ma anche dalla mente.

Dopo di lei hanno parlato diversi esponenti dell'Associazione I.N.C.A.R.D.I.A., che hanno raccontato le loro storie ma hanno esposto anche le loro lamentele perché si sentono sempre tagliati fuori da tutto. Il principale problema è di non aver riferimenti a cui rivolgersi ma si è anche detto che è nostro dovere informarci per comunicare con le Istituzioni.

Pian piano l'atmosfera si è fatta più collaborativa, serena e amichevole. Si è parlato anche dello stato del patrimonio architettonico – culturale italiano a Salonico, in particolare di Villa Olga, che appartiene allo Stato Italiano ma è in completo abbandono. Quella che potremmo chiamare l'inizio di una fruttuosa collaborazione si è conclusa con l'intervento del dottore Antonio Cre-



Il direttore del museo del Folklore Zissis Skampalis

scenzi che ci ha guidati in una passeggiata virtuale tra le strade di Salonico, illustrandoci le bellezze degli edifici disegnati dagli architetti italiani. Le sue parole, così coinvolgenti, ci hanno fatto conoscere aspetti poco noti della città e anche il suo spirito, così difficile per noi stranieri, da cogliere.

La serata è terminata con cena e balli in un ristorante nel quartiere "Ladatika", nel cuore della città. Hanno ballato tutti, grandi e piccini, cogliendo appieno lo spirito greco e sentendo vero quello scambio tra le nostre due culture, che poi era lo scopo del nostro viaggio.

Durante il tragitto di ritorno abbiamo fatto sosta a Vergina e ne abbiamo visitato lo stupendo museo. La gita si è conclusa con soddisfazione di tutti. Un'esperienza che abbiamo potuto compiere anche a un costo molto contenuto, 100 euro era la quota per gli adulti, che comprendeva trasporto in pulmann da Atene a Salonico, due pernottamenti in albergo con prima colazione.

Abbiamo già avuto richieste per ripetere un'analoga esperienza in altri posti della Grecia, per il piacere di stare insieme e di conoscerci meglio.

Perché infatti al momento dei saluti è stato evidente che il nostro arrivarci era più caldo del nostro saluto prima del viaggio. Proprio quello che ci eravamo proposti.

Luisiana Ferrante



Il dottore Antonio Crescenzi, collaboratore amministrativo dell'Istituto Italiano di Cultura



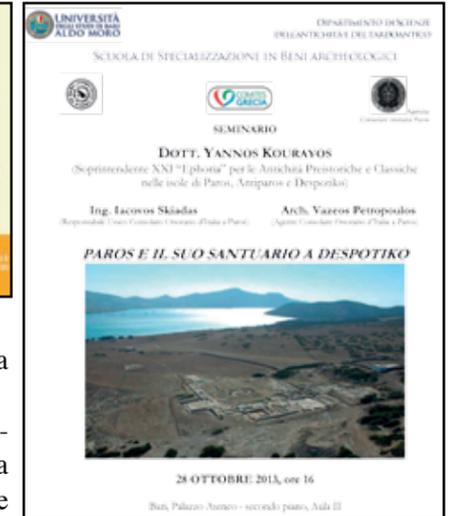
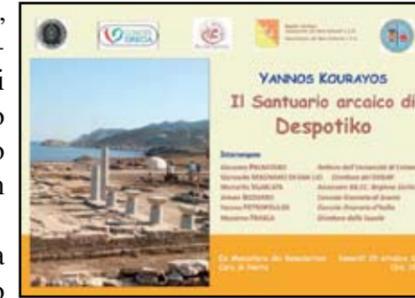
Da destra Giovanna Tronchet e Luisiana Ferrante

## ITALIA – GRECIA, DUE PAESI UNA SOLA CULTURA

**G**li scavi archeologici di Despotikò, Isolotta di fronte alla più conosciuta Paros, nelle Cicladi, sono stati l'oggetto delle conferenze tenute nello scorso ottobre in Italia dall'archeologo Yannis Kourayos, in collaborazione con il Comites Grecia.

A Bari, Catania e Catanzaro si è parlata una lingua comune, quella del mondo ellenico così vicino al Sud Italia, e si sono poste le basi per una collaborazione di interscambio culturale che possa fungere anche da traino economico.

Come ha sottolineato il Lion Club di Catanzaro "fin da subito si possono immaginare percorsi formativi per i nostri giovani visto che la Grecia come l'Italia dispone ad oggi di fondi europei di sviluppo a volte non sempre oculatamente utilizzati". Entusiasti anche gli studenti siciliani del corso post laurea in Beni Archeologici che hanno preso parte agli scavi, ancora in corso, e che hanno portato alla luce innumerevoli importanti scoperte. Anche a Bari grande è stata la partecipazione alla conferenza organizzata dall'Università, pure da parte della comunità ellenica del capoluogo pugliese.



## VENEZIA ALLE FINESTRE

**E'** in corso a Patrasso una mostra fotografica dello studioso di lingua e letteratura Persiana e fotografo italiano, Riccardo Zipoli.

Nelle foto, presentate a coppie, vi appare Venezia riflessa nei vetri delle proprie finestre, mutevole e inafferrabile, insieme ideale e metafisica.

La mostra è patrocinata dall'Associazione Culturale "Il Faro".

Fino al 4 dicembre, Antiche Terme Comunali, Gounari 118, Patrasso.



## IL MARE IN MOSTRA

Si è svolta a settembre nell'ospitale sede dell'Associazione culturale di Angheria, nell'isola cicladica di Paros, la mostra fotografica dell'italiana Sara Gorretta e di Ioannis Davios. In esposizione una serie di ingrandimenti fotografici che documentano i momenti più significativi di varie campagne di immersione compiute da Sara Gorretta, originaria di Cuneo, appassionata e competente istruttrice subacquea.

Le foto esposte ad Angheria sono di grande impatto cromatico e rappresentano fondali, rocce, pesci, crostacei molluschi, alcuni molto rari a vedersi.

Il materiale fotografico era accompagnato da un video che riprende gli stessi fotografi subacquei nelle varie immersioni effettuate. Si è trattato inoltre di un significativo scambio sinergico tra artisti e operatori culturali greci e italiani, che provano il tradizionale legame tra le due nazioni e in futuro interesserà sicuramente altre iniziative.

La mostra è stata realizzata grazie al Comune di Paros (assessore alla cultura Anna Kaghani), all'Associazione culturale di Angheria (Andrea Kaftadalis) e all'Agenzia consolare d'Italia in Paros (coordinatore Iacovos Skiadas) in collaborazione col Comites (Comitato italiani all'estero). I manifesti della mostra sono stati stampati dal Comune, le foto sono state invece stampate gratuitamente dal fotografo Giorgio Licuropolò che ha curato anche il dvd ammirato alla mostra.



Nel corso dell'estate, l'Agenzia consolare d'Italia in Paros ha promosso e sponsorizzato varie iniziative. Tra queste, la partecipazione di venti studenti italiani alla campagna di scavi, condotta dall'archeologo Yannis Kourayos, sull'isolotto Despotikò, di fronte ad Antiparos. Durante lo stage degli studenti universitari italiani, l'Agente consolare onorario Vazeo Petropulo, il responsabile dell'Agenzia consolare Iacovos Skiadas, Luisiana Ferrante, segretaria del Comites, Makis Chaniotis collaboratore del sindaco di Antiparo, e Ilias Stassinopoulos, industriale, hanno compiuto una visita guidata all'importante sito archeologico che ha messo in luce un grande santuario dedicato al dio Apollo, risalente al VI secolo a.C.

Ad Alikì invece l'Agenzia consolare ha promosso la tradizionale sagra del pesce, con musica e balli in piazza che ha visto la partecipazione di un foltissimo pubblico. Si tratta di iniziative che hanno lo scopo di favorire gli scambi e le relazioni culturali tra l'Italia e la Grecia, specialmente nell'estate, quando la presenza di italiani nelle Cicladi è piuttosto massiccia.

Franco Bottacini

## LA MEDIAZIONE CIVILE

La mediazione civile è un istituto giuridico previsto dall'Unione europea che ne ha richiesto l'adozione agli stati membri, ai fini del recepimento delle direttive dell'Unione Europea 2008/52/CE relativamente alla materia civile e commerciale.

L'Italia ha recepito la direttiva con il d.lgs n. 28 del 4 marzo 2010, per la composizione dei conflitti tra soggetti privati relativi a diritti disponibili. La Corte costituzionale ha annullato per eccesso di delega legislativa l'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 28/2010 e altri dipendenti da esso, che introduceva l'obbligatorietà della mediazione civile prima di poter adire il giudice ordinario. Questi e altri vizi sono stati sanati dal decreto legge 21 giugno 2013 n. 69, detto "decreto del fare", modificato e convertito in legge 9 agosto 2013 n. 98. L'istituto è finalizzato alla deflazione del sistema giudiziario italiano rispetto al carico degli arretrati e al rischio di accumulare nuovo ritardo. Esso, infatti, rappresenta uno dei pilastri fondamentali della riforma del processo civile. La mediazione civile ha lo scopo di far addivenire le parti a una conciliazione attraverso l'opera di un mediatore, vale a dire un soggetto professionale, qualificato e terzo che aiuti le parti in conflitto a comporre una controversia. Il mediatore assiste le parti nella ricerca di un accordo amichevole per la composizione di una controversia e nella formulazione di una proposta per la risoluzione della stessa. Il mediatore, quindi, non ha alcun potere di emettere soluzioni vincolanti per le parti, ma si limita a gestire i tempi e le fasi della stessa, lasciando alle parti coinvolte il controllo sul contenuto dell'accordo finale. La mediazione civile, rispetto a precedenti istituti finalizzati alla composizione dei conflitti, è uno strumento innovativo di portata generale riguardante tutte le controversie civili e commerciali. All'atto del conferimento dell'incarico, l'avvocato è tenuto a informare l'assistito della possibilità di avvalersi del procedimento di mediazione e delle relative agevolazioni fiscali. L'avvocato informa altresì l'assistito dei casi in cui l'esperimento del procedimento di mediazione è condizione di procedibilità della domanda giudiziale. L'informazione deve essere fornita chiaramente e per iscritto. In caso di violazione degli obblighi di informazione, il contratto tra l'avvocato e l'assistito è annullabile. Il documento che contiene l'informazione è sottoscritto dall'assistito

e deve essere allegato all'atto introdotto dell'eventuale giudizio.

Il tentativo di mediazione risulta obbligatorio in materia di: condominio, diritti reali, divisioni, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazioni, comodato, affitto di aziende, risarcimento di danno derivante da responsabilità medica e sanitaria e da diffamazione a mezzo stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari. L'obbligo sarà in vigore per quattro anni con un'analisi dei dati alla scadenza del biennio, quando il Ministero della Giustizia dovrà esaminarne i risultati e le criticità emerse.

L'informalità della procedura di mediazione consente alle parti di sentirsi libere di partecipare agli incontri nella maniera che ritengono più opportuna consentendo al mediatore di svolgere il proprio ruolo senza alcun vincolo di procedura. Il corretto svolgimento della procedura di mediazione e la possibilità che questa porti a un'ottimale risoluzione della controversia, dipende dalla competenza del mediatore, che viene garantita dalla sua imparzialità e dalla sua professionalità. Per questo il legislatore ha ribadito un'apertura al mercato concorrenziale dei servizi di giustizia alternativa, non più riservato solo ad alcuni soggetti espressamente individuati dalla legge, ma a qualsiasi soggetto pubblico o privato, che sia in grado di rispondere ai requisiti amministrativi e regolamentari fissati dalla nuova disciplina. La mediazione è anche una procedura rapida, essa deve necessariamente concludersi entro 4 mesi dall'avvio della stessa ed è una procedura conveniente perché sia le tariffe dei mediatori professionali che i costi di segreteria, commisurati al valore della controversia, sono di importo ridotto. In particolare i costi del servizio di mediazione si aggirano sui 40 euro per spese di avvio, mentre le spese di mediazione variano a seconda dell'oggetto del contendere, da uno scaglione minimo fino a 1.000 euro di valore, a uno massimo oltre i 5 milioni di euro. Per ogni scaglione le spese di mediazione sono nettamente inferiori a quelle che si dovrebbero affrontare in un giudizio ordinario. Inoltre le parti che avviano un procedimento di mediazione presso un organismo iscritto al Registro del Ministero, possono usufruire di alcuni benefici fiscali come l'esenzione degli atti da bolli e imposte e un'esenzione parziale dall'imposta di registro.

## COME DIVENTARE

### MEDIATORE CIVILE

Si prospetta l'opportunità per i giovani laureati e non solo, di orientarsi verso questa nuova figura professionale, che potrebbe risolvere il problema del carico di arretrati e del ritardo nel quale il sistema giudiziario si è arenato. Non solo, potrebbe aiutare le persone in difficoltà economica a risolvere extragiudizialmente controversie civili e commerciali con spese minime, neppure paragonabili a quelle che sarebbero chiamate ad affrontare in un eventuale giudizio. E' data a tutti noi un'opportunità da non perdere, per dimostrare al "Sistema" di potere, in certi casi, fare meglio, superandolo e migliorandolo.

Chi non esercita la professione di avvocato (gli avvocati che esercitano la professione sono mediatori civili di diritto) e vuole accedere alla professione di mediatore, deve possedere i seguenti requisiti:

- possesso di un titolo di studio non inferiore al diploma di laurea universitaria triennale, o in alternativa, essere iscritti ad un collegio o ordine professionale;
- non essere incorsi in interdizione perpetua o temporanea dai pubblici uffici;
- non aver riportato sanzioni disciplinari diverse dall'avvertimento;
- non essere stati sottoposti a misure di sicurezza o di prevenzione;
- non aver riportato condanne definitive per delitti non colposi o pena detentiva non sospesa.

Per diventare mediatore civile bisogna quindi essere in possesso di una specifica formazione con aggiornamento almeno biennale ottenuta seguendo uno specifico corso per mediatore civile presso gli enti di formazione accreditati al Ministero della Giustizia. Il mediatore si può iscrivere all'elenco dei mediatori tenuto da uno dei tanti organismi di conciliazione presenti in Italia. L'iscrizione avviene presentando istanza alla sede legale dell'organismo di conciliazione scelto. Alla domanda vanno allegati un curriculum, delle dichiarazioni autocertificate e la ricevuta di pagamento per diritti di iscrizione che si aggira intorno ai 190 euro. L'iscrizione nell'elenco degli organismi di mediazione non garantisce il lavoro al mediatore che dovrà darsi da fare per trovare dei clienti. Una volta divenuti mediatori civili, lo si resta a vita, in quanto l'incarico non ha una scadenza.

**Avv. Fabiana Bartolini,  
Consigliere Comites-Grecia**

## Rubrica legale

### Guida in stato di ebrezza e copertura assicurativa

*Gentile avvocato, sono rimasto coinvolto in un incidente stradale in cui ho provocato danni importanti ad un'autovettura ed il ferimento dei suoi passeggeri. I danni sono stati liquidati dalla mia assicurazione alle vittime, ma adesso questa si rivale contro di me, invocando le condizioni della polizza assicurativa che prevedono l'esenzione della copertura assicurativa nel caso in cui il conducente guidi in stato di ebrezza. Mi viene richiesta la restituzione dei danni liquidati dall'assicurazione perché sono risultato positivo all'alcoltest con un tasso alcolemico di 0,85 gr/l. Vorrei sapere se, per evitare di pagare, posso invocare la nullità di tale clausola contrattuale in quanto vessatoria, dato che non mi risulta di aver mai firmato il contratto di assicurazione o se potrei invocare qualche altra circostanza.*

*D. Loukissas*

Gentile signore,

nei contratti di assicurazione automobilistica per danni civili provocati a terzi, esiste una clausola "standard" che prevede l'esenzione dalla copertura assicurativa nel caso di guida in stato di ebrezza da parte del conducente della vettura assicurata. Nel caso di specie, però, le norme cogenti dell'art. 2 della Legge 2251/1994 sulla protezione del consumatore, non possono essere applicate, poiché l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile da circolazione di autovetture è regolata esclusivamente dalle disposizioni della Legge 489/1976 e dalla decisione del Ministro del Commercio No K4/585/1978. Per questa ragione, la giurisprudenza tuttora in vigore in Grecia non ritiene che tale clausola contrattuale, posta dalle compagnie di assicurazione nei loro contratti "prestampati", sia vessatoria, cioè non ritiene che produca uno squilibrio dei diritti a danno del consumatore. In pratica, si considera che l'assicurato

abbia comunque sia accettato il contenuto di tale clausola di esenzione della copertura assicurativa. In effetti, la stipula del contratto di assicurazione tra l'assicuratore e l'assicurato si perfeziona con il semplice consenso. Per la validità della polizza assicurativa, comprovante l'avvenuto accordo tra le parti, basta la firma dell'assicuratore. Di conseguenza nella polizza può essere validamente inserita tale clausola di esenzione della copertura assicurativa prevista per il caso in cui, al momento dell'incidente, il conducente guidasse sotto l'influenza di sostanze stupefacenti o di alcoliche, così come inteso dall'articolo 42 del codice stradale greco.

Ovviamente l'esistenza di tale clausola nel contratto assicurativo non esenta l'assicuratore dall'obbligo di risarcire i danni ai terzi, vittime dell'incidente. L'assicuratore tuttavia ha il diritto di rivalersi contro l'assicurato (conducente o proprietario dell'autovettura) chiedendo la restituzione di quanto versato come risarcimento danni alle vittime. L'assicurato è così vincolato dalle clausole contrattuali, anche senza averle firmate, dato che secondo la legge, l'accettazione di tali clausole contrattuali può avvenire anche implicitamente, vale a dire ad esempio con il pagamento del premio assicurativo oppure con il ricevimento della polizza assicurativa, con l'affissione sul parabrezza dell'auto del relativo tagliando assicurativo, ovvero con la dichiarazione dell'avvenuto incidente all'assicurazione, etc...

Di conseguenza nel caso specifico, l'unico motivo al quale appellarsi per avere una possibilità di evitare la restituzione della somma versata alle vittime dell'incidente dalla compagnia di assicurazione è quella di dimostrare, nel corso del procedimento giudiziario apertosi nei suoi confronti dalla compagnia di assicurazione, che non esiste alcun nesso di causalità tra il fatto di avere guidato con un tasso alcolemico superiore alla norma consentita dal codice della strada e le cause effettive che hanno provocato l'incidente...

**Avv. Laura Convertini**



## Una storia banale

Gentile Comites, ho casualmente avuto l'opportunità di leggere il vostro numero 13 e, per la prima volta nella mia vita, ho sentito di voler scrivere una lettera a un giornale. Mi hanno fatto riflettere i vostri articoli sul lavoro, sull'emigrazione, il nostro legame con l'Italia ma anche l'amore che proviamo, molte volte anche contro la nostra volontà, per la Grecia.

La mia è una storia banale. Ho conosciuto mio marito in Italia, quando eravamo entrambi studenti universitari. Dopo la laurea mi sono trasferita con lui nel suo Paese ed è stato molto difficile per me, nonostante ci venissi da privilegiata. Avevo una casa in cui abitare e non urgenti problemi economici. Ma, nonostante questo, la nostalgia del mio Paese, della mia famiglia, della mia vita precedente, mi faceva vivere con disagio. All'inizio c'è stato anche il difficile confronto con la famiglia di quello che era il mio fidanzato. Gentili ma freddi, o almeno io così li percepivo. Mi sentivo pur sempre una straniera.

Poi ho imparato ad aprirmi, ad apprezzare anche quello che è diverso dalle cose a cui sono abituata. Adesso, per dire, cucino la moussaka e mi piace moltissimo la cucina greca.

Così come ho imparato che i greci non sono un popolo a parte e che le differenze tra noi sono solo superficiali. E' inutile generalizzare. Così non darò la colpa del mio divorzio al fatto che mio marito era greco e che sua madre non mi ha mai fatto sentire veramente accettata.

Vivo qui, ormai, da vent'anni e non saprei immaginare la mia vita altrove. Soffro, come tutti i greci, della miseria, dello sfascio, della follia che viviamo ma vado anche orgogliosa di quei tanti che si muovono e si dedicano agli altri col cuore.

Purtroppo la crisi ha toccato la mia famiglia. Già con la separazione le cose erano peggiorate di colpo. Difficile per me trovare un lavoro, difficile per mio marito, ormai ex, andare avanti col suo e pensare anche ai figli. A volte mi dico che se fossi rimasta in Italia e avessi costruito lì la mia famiglia, le cose sarebbero andate diversamente. Forse non avrei questo fallimento sulle spalle, forse potrei pensare per i miei figli un futuro migliore. E quindi mi domando se ne è valsa la pena. E poi mi rispondo che sì, è andato tutto come doveva andare. E ci sono i miei figli a ricordarmelo ogni giorno. Vi ringrazio per avermi fatto sentire come a casa e per aver ascoltato il mio sfogo.

**Elena, Atene**

### ERRATA CORRIGE

Nell'articolo "Kos: futuro luogo ufficiale della memoria?", pubblicato a pag. 7 nel numero 13, ottobre 2013, siamo incorsi in un errore. Nella didascalia della foto in basso a sinistra il sindaco di Kos, Kostas Kaiserlis, viene indicato anche come Presidente del Comitato Caduti di Kos. E' invece il colonnello Pietro Liuzzi a ricoprire questa carica. Ce ne scusiamo con gli interessati e con i lettori.

